

# L'IMPORTANTE È L'INCONTRO, È L'ESPERIENZA DELLA VITA

P. G. Mizzotti

Lima, 17 marzo 2024

Carissimi amici ed amiche,

di nuovo la Pasqua. E di nuovo permettetemi condividere con voi una riflessione frutto dell'incontro delle comunità cristiane della nostra Parrocchia della Visitazione.

L'importante non è la resurrezione in sé...  
La cosa più importante è l'incontro... l'esperienza...  
Come Maria, quella di Magdala...  
A che servirebbe se Gesù fosse risorto  
se l'incontro non avviene, se non vivi l'esperienza...

Sentire il nome e rispondere...  
sperimentare l'abbraccio...  
Sentirsi riconosciuti e riconoscersi  
come figlio e come fratello...  
Come Maria, quella di Magdala...

Incontro ed esperienza  
che includono tutto ciò che è stato vissuto...  
fino all'epilogo fatale...  
Domenica, che comprende giovedì, venerdì e sabato...

Colui che è vivo,  
è colui che mostra e fa toccare a Tommaso le sue ferite...  
è colui che cammina, di nuovo, verso la Galilea...

Colui che è vivo è il crocifisso...  
Gesù, colui che ci ha mostrato l'amore gratuito del Padre materno,  
colui che ha servito e incluso tutti...  
colui che difendeva i poveri ed esclusi...  
è stato tradito, rinnegato, venduto, consegnato,  
deriso, torturato, crocifisso, assassinato...  
Di quella proposta di vita non è rimasto se non un sepolcro...  
una tomba su cui è stata fatta rotolare una pietra grande...

È l'esperienza delle donne...  
"Guardate il posto dove l'hanno messo"...  
Si tratta di restare, senza scappare,  
sul luogo della morte... sul posto del fallimento...  
dell'impossibilità della vita...

Fare quello che il messaggero chiede alle donne...

guardare quel nulla... quella tomba vuota...  
entrare in quell'abisso che decreta il fallimento della vita...  
della proposta di Dio...

Solo lì e da lì si può vivere l'esperienza di colui che è vivo...

Pertanto, l'incontro non avviene nel sepolcro, ma sulla strada...  
un dinamismo di incontri... di nuovi sguardi...  
un'esperienza capace di aprirci gli occhi... e la vita...

Andare in Galilea, la periferia...  
dove Gesù fece la proposta del regno...  
per trovarlo dove due o tre si riuniscono nel suo nome...  
o quando dai un bicchiere d'acqua a un piccolo...  
o quando qualcuno ha fame e gli dai da mangiare...  
oppure ha sete e gli dai da bere...  
oppure non ha una casa e tu lo ospiti...  
oppure non ha vestiti e tu condividi i tuoi con lui...  
oppure è in prigione e tu vai a trovarlo...

L'esperienza vitale di chi è vivo,  
non succede nel tempio... o nella dolce prigione del tabernacolo...  
succede lungo la strada... al margine...  
nel luogo dove i vivi soffrono... sognano... combattono... celebrano... e muoiono...

Quando, come Gesù, siamo pronti ad amare tutti incondizionatamente...  
quando promuoviamo la convivenza, l'accettazione reciproca, il rispetto...  
quando guardiamo gli ultimi, quelli che soffrono di più...  
quando la vita diventa agile e libera, senza paura di perdere nulla...  
quando alziamo la voce per denunciare ciò che avrebbe dovuto essere altrimenti...  
Lì, i segni della resurrezione diventano più chiari, più forti...  
l'incontro con Colui che è vivo diventa più veritiero...  
semplicemente, quando cerchiamo di vivere come ha vissuto Gesù...  
amare come Lui ha amato, servire come Lui ci ha insegnato...

Impegno dentro e dalla tomba vuota...  
lungo la strada... in Galilea...  
In caso contrario, sarà impossibile per noi gridare:  
E LA VITA VINCERÀ!!!

È il mio augurio per la Pasqua: poter continuare a gridare anche con voi: E LA VITA  
VINCERÀ!!!

Riconoscente

***P. Josè MIZZOTTI – Lima – PERÙ***